

EDUCAZIONE PSICOMOTORIA E DISLESSIA

ELENA SIMONETTA

La Dislessia

Il bambino dislessico non è un soggetto patologico:

- ha un'intelligenza normale
- ha uno sviluppo psicomotorio apparentemente normale
- non ha problemi sul piano dell'insufficienza mentale
- può presentare qualche piccola disabilità particolare

nonostante ciò ha delle difficoltà molto grosse al momento degli apprendimenti scolastici. L'insieme dei dislessici non è omogeneo infatti **la dislessia è più un insieme di sintomi che non una patologia ben definita.**

Nella stragrande maggioranza di dislessici troviamo dei problemi di carattere psicomotorio e ciò consente di **poter diagnosticare la dislessia prima ancora che il soggetto cominci a leggere e a scrivere; semplicemente facendo delle osservazioni sul piano dello sviluppo psicomotorio.**

INISAN e MIALARET (psicologi francesi, università di Tours) hanno fatto delle ricerche sulla prevedibilità della dislessia ed hanno messo in evidenza con prove spaziali sulle configurazioni complesse, (figure di Rey) e prove temporali (Stamback), che i dislessici hanno delle lacune e delle difficoltà psicomotorie di carattere spaziale e temporale. Infatti diventano dislessici, al momento degli apprendimenti scolastici, solo i bambini che alla scuola materna presentavano delle difficoltà in entrambe gli aspetti psicomotori: spazio e tempo.

Inoltre moltissimi tra i dislessici possono avere problemi a livello della **dominanza motoria e della lateralità.**

Questi altri aspetti riguardano direttamente l'organizzazione dello Schema Corporeo.

È interessante notare come in un soggetto apparentemente normale, alcuni problemi di dominanza e lateralità sfociano in una cattiva organizzazione dello Schema Corporeo, che in genere si associa ai problemi a livello di strutturazione spaziale e temporale.

Inoltre il dislessico può presentare dei problemi affettivi e relazionali. Infine si può riscontrare che il dislessico ha degli aspetti funzionali simili a quelli dei suoi antenati, ma né l'affettività, né ciò che ha ricevuto dagli antenati sono cause della dislessia.

Ciò che è ereditario nel dislessico, infatti, è la do-

minanza sinistra o destra, che è determinata geneticamente.

Lateralità

Statistiche dell'81 sulla popolazione mondiale (fatte in America) informano che 3/4 della popolazione mondiale sono destri e 1/4 mancini. Questi due fattori sono portati dallo stesso cromosoma e il Dx appare come fattore dominante, mentre il Sx è quello recessivo.

Per quanto riguarda i dislessici le ipotesi conducono alla possibilità di dominanze incrociate che pongono il problema della presa di coscienza della lateralità.

La nozione di Dx o Sx corrisponde ad una particolarità del funzionamento del S.N.C., il S.N.C. è asimmetrico, ed una metà funziona in modo diverso dall'altra. Ciò è molto evidente analizzando il funzionamento degli emisferi cerebrali che hanno funzioni differenti e complementari.

Dominanza emisferica

In particolare nella persona destra è l'emisfero sinistro che controlla funzioni particolari e specifiche quali:

- comando della iniziativa motoria (decisione di agire) intenzionalità motoria

- percezione topologica dell'oggetto

- sede del centro dell'organismo dello Schema Corporeo: area somatognosica, in rapporto alla percezione del corpo proprio (propriocettori) ai movimenti articolatori, alle sensazioni profonde della pelle, che danno al soggetto la nozione di appoggio al suolo. Questi propriocettori inviano le loro informazioni all'area somatognosica dell'emisfero opposto al lato che le riceve.

Ci sono dunque due aree somatognosiche apparentemente simmetriche, ma la patologia dimostra che non hanno la stessa funzione.

Infatti quando è lesa l'area somatognosica destra nel destro, il soggetto non sente più la parte sinistra del suo corpo, ma continua a sentire la parte destra perché l'area sinistra è rispettata.

Nel caso invece, di una lesione dell'emisfero sinistro nella persona destra, vediamo che viene soppressa la totalità della sensibilità del corpo. Ciò tutte le sensazioni profonde sono perse. Ciò significa che l'emisfero sinistro raccoglie contemporaneamente le informazioni che gli sono proprie, più le informazioni ricevute dall'altra parte: **possiede quindi, una superarea, che raggruppa la totalità delle informazioni provenienti dal corpo proprio.**

Il lavoro psicomotorio a livello dello Schema Corporeo, porta a far risalire l'insieme delle sensazioni a queste due aree.

Nell'emisfero Sx si raggruppa dunque tutte le sensazioni provenienti dal corpo proprio.

— funzione simbolica verbale: linguaggio, attraverso i seguenti centri:

— centro articolatorio di Broca che presiede l'emissione dei suoni che costituiscono il linguaggio (centro articolatorio)

— centro di Werniké che presiede alla comprensione verbale, dove i suoni sono trasformati in significato; è a livello di questa area che il suono prende il significato simbolico; (problema dei bambini autistici che hanno un linguaggio stereotipato di cui non comprendono il significato simbolico (centro della comprensione verbale)

— giro dei «congolò» che permette di comprendere il valore simbolico sonoro dei segni grafici, (che entra in gioco nella scrittura e nella lettura), centro della comprensione sonora del grafismo

— «fascio arcuato» centro della possibilità di ripetere ciò che si è sentito e capito.

L'emisfero **sinistro nella persona controlla quindi:**

— **intenzionalità motoria**

— **4 centri della funzione simbolica verbale (linguaggio)**

— **percezione topologica dell'oggetto**

— **organizzazione dello Schema Corporeo.**

L'emisfero **destro nella persona destra controlla invece:**

— **funzione simbolica grafica**

— **strutturazione dello spazio (orientamento R.M.* delle forme geometriche) (orientamento rispetto agli assi)**

— **percezione temporale**

L'emisfero destro nel Dx è dunque l'emisfero della organizzazione spaziale (strutturazione dello spazio). Qui il soggetto elabora la R.M. dello spazio, unita alla percezione fine temporale.

La percezione temporale e la percezione fine melodica sono a destra nel Dx, infatti il musicista non ascolta con lo stesso emisfero di colui che non conosce la musica.

L'ascolto globale della musica si situa nell'emisfero sinistro nel Dx, ma il lavoro di percezione temporale e della linea melodica, nell'emisfero destro nel Dx; non è lo stesso tipo di attività e mette in evidenza il ruolo differente dei due emisferi. Riassumendo: l'emisfero sinistro è la sede della decodificazione UDITIVA l'emisfero destro è la sede della decodificazione VISIVA (questo nella persona destra)

Per quanto riguarda i rapporti con la scrittura vediamo che l'emisfero destro interviene con l'in-

tegrazione visiva dei simboli grafici; ed invece l'emisfero sinistro interviene per l'integrazione uditiva del linguaggio parlato per scrittura e lettura.

Problemi visivi del dislessico

Nel dislessico, a volte, manca il sistema visivo della Fovea, cioè il sistema relativo alla variazione della luminosità. La qualità di un automatismo visivo: la ritmicità orientata da Sx → verso Dx, con tempi di fissazione sufficienti per decifrare l'insieme dei segni e simboli grafici, è controllata dal centro nervoso dei Tubercoli Quadrigemini. I Tubercoli Quadrigemini ricevono informazioni muscolari relative alle tensioni dei muscoli oculari per le informazioni di distanza e di rilievo (retina totale); e le informazioni muscolari relative alla luminosità (visione foveale). Il fondo luminoso dell'immagine è quello che a volte manca nel dislessico, per difficoltà di coordinamento dei Tubercoli quadrigemini.

Altri problemi del dislessico: dominanze incrociate

Ritornando al problema della dominanza motoria incrociata osserviamo che nel quarto di soggetti non destri ci sono due ulteriori suddivisioni: sono i Sinistri omogenei, che sono organizzati in modo inverso rispetto ai Destri; infatti tutto ciò che i Dx hanno a Sx, i Sx hanno a Dx. 1/8 sono coloro che hanno le zone di controllo mescolate o incrociate. Le zone di questi soggetti non hanno una sistematicità d'innervazione precisa o non sono ben localizzate e definite: una parte del corpo può essere controllata da un emisfero, e un'altra dall'altro emisfero. Quindi c'è una certa ambivalenza sul piano della dominanza. Le dominanze sono quindi mescolate.

È in questa categoria di soggetti che s'incontra il maggior numero di dislessici.

Molti dislessici sono soggetti che hanno dominanze mescolate, oltre ad avere problemi di organizzazione dello Schema Corporeo e di organizzazione spaziale e temporale.

Per questo a volte alcuni soggetti vengono identificati come ambivalenti, piuttosto che ambidestri; perché ambidestro è un termine funzionale male impiegato, è un termine ambiguo, perché esiste ambidestria motorio-visivo-verbale, in colui che utilizza funzionalmente gli arti di entrambe gli emicorpi. L'ambidestro di mani non ha nulla a che vedere con l'ambivalente che ha incrociate le dominanze della mano con quelle dell'occhio. La dominanza ambivalente si riscontra soprattutto nel 1/4 di popolazione sinistra non omogenea. Per motivi sociali di educazione si è anche potuto constatare che molti mancini omogenei alla nascita si trasformano in ambivalenti funzionali.

Dominanza motoria

La **dominanza motoria è già presente al momento della nascita, dove si manifesta con un'asimmetria del tono e OLERON (neuropsichiatria francese) ha notato che si manifesta anche con una prevalenza manuale tra la 2^a e la 6^a settimana di vita.**

Infatti Oleron ha constatato che quando il bambino comincia a seguire una sua mano con gli occhi, segue la mano dominante e solo 3 settimane dopo, comincia a seguire l'altra mano.

Esiste quindi un anticipo nella maturazione della parte dominante, che consente agli occhi di seguire visivamente la mano dominante.

L'altra mano deve essere presa da quella dominante e portata davanti agli occhi per poter entrare nel campo visivo; come se non facesse parte del suo corpo proprio.

Si è anche constatato che questa dominanza può essere rimessa in discussione dall'ambiente: cioè quando la famiglia o la scuola esercitano delle pressioni perché il bambino scriva con una mano, piuttosto che con un'altra: è il caso del mancino contrariato.

Oppure i traumi accidentali che colpiscono il bambino in tenera età, possono costringerlo ad utilizzare l'arto non dominante cambiando la dominanza di utilizzazione.

Questi due esempi vanno ad aumentare la categoria degli ambivalenti.

La presente constatazione dimostra che esiste un pericolo pedagogico se non si lascia esprimere la dominanza naturale al bambino.

La dominanza naturale si esprime nelle attività di libero aggiustamento del bambino a partire dalle situazioni quotidiane, ed un aggiustamento libero permette di consolidare la dominanza sia destra che sinistra. Tutto ciò è molto importante per evitare i numerosi problemi dei soggetti ambivalenti.

Gli ambivalenti infatti hanno molte difficoltà nell'organizzare lo Schema Corporeo, perché hanno questi conflitti di dominanza a livello di vissuto; è difficile riequilibrare il loro vissuto, soprattutto quando li si colpevolizza eccessivamente delle loro difficoltà di apprendimento di scrittura e di lettura, (problema affettivi che emergono).

L'atteggiamento educativo da seguire con il bambino durante il lavoro psicomotorio di recupero di queste difficoltà, o di prevenzione, deve lasciare il bambino consolidare la sua dominanza genetica nel modo migliore possibile, sia essa Dx o Sx, senza esercitare delle pressioni per trasformare un Sx in un Dx. Questo per tutto il periodo della scuola materna.

Tutto ciò permette di evitare l'aumento degli ambivalenti funzionali.

Rapporto ambivalenza dislessia

Nella maggior parte dei casi il dislessico si trova tra i soggetti che hanno dei problemi di dominanza, in particolare tra coloro che sono ambivalenti. Questa ambivalenza può essere di due tipi:

— discordanza orecchio-mano

— discordanza occhio-mano

Queste discordanze riguardano l'organo di senso direttore e la mano che dirige.

Nella discordanza orecchio-mano si trovano più soggetti che balbettano, che dei veri e propri dislessici.

I conflitti sul piano della dominanza uditiva nascono dal fatto che i centri della funzione simbolica si trovano nell'emisfero Sx e quindi le informazioni che entrano dall'orecchio Dx, ed in particolare le parole, hanno una maggior decifrabilità di carattere simbolico.

Quando ascolta una conversazione il «destro» utilizza (dovrebbe utilizzare) prevalentemente l'orecchio Dx perché ha l'emisfero Sx come dominante per il linguaggio, (in realtà le informazioni uditive vanno a tutti e due gli emisferi).

Se l'orecchio destro non funziona bene, e funziona solo il sinistro, l'informazione va direttamente all'altro emisfero e deve essere ripassata tramite il Corpo Caloso all'emisfero sinistro per poter essere trattata. Tutto ciò è all'origine di un certo tipo di balbettamento; può essere anche origine di un certo tipo di dislessia. Questa è l'ipotesi di THOMATIS per i soggetti che hanno sia manifestazioni dislessiche, sia dei problemi a livello della discriminazione dei suoni, cioè confondono « p » con « b » ecc...

THOMATIS fa dunque risalire una causa della dislessia a questa discordanza orecchio-mano.

Per quanto riguarda la discordanza occhi-mano il problema invece si pone per la mano che scrive, che non è accordata all'occhio che dirige il grafismo.

Questa discordanza è stata rilevata in un grosso numero di casi di dislessia.

Una concausa fondamentale della dislessia è dunque la discordanza occhio-mano; questa discordanza crea al bambino delle difficoltà nell'imparare a leggere e a scrivere.

Per ciò che riguarda la dominanza visiva, bisogna sottolineare che si tratta di una dominanza motoria e non sensoriale come quella dell'orecchio.

Infatti l'orecchio destro invia le sue informazioni all'emisfero Sx, e viceversa per l'orecchio sinistro; mentre sia l'occhio destro che quello sinistro inviano le informazioni a tutt'e due gli emisferi.

L'occhio dominante invia le informazioni sia all'emisfero Dx che al Sx.

Automatismi visivi

La dominanza dell'occhio non è dunque sensoriale, visiva, ma è una dominanza motoria, legata alle possibilità di movimento degli occhi.

È un occhio solo che comanda l'automatismo di spostamento visivo orientato, un automatismo che segue una direzione ordinata regolarmente.

L'altro occhio lo segue ad una distanza impercettibile allo sguardo. Gli automatismi di spostamento visivo o **movimenti saccadici degli occhi**, sono tributari dell'occhio dominante dal punto di vista motorio.

A partire da questa analisi ci si trova confrontati per l'apprendimento della lettura, con il seguente problema: sul foglio l'occhio dominante si sposta ritmicamente, se è destro, da Sx verso Dx: → e se la mano dominante è dello stesso lato seguirà lo stesso andamento automatico; ma se l'occhio dominante è il Sx si sposterà con un automatismo ritmico da Dx verso Sx: ← e se la mano dominante è la Dx i due automatismi si sposteranno in senso contrario: OCCHIO: ← e MANO: → questi automatismi sono contrari e ciò può spiegare molti problemi di inversione o raddoppi di lettere o sillabe che incontra il dislessico quando scrive o legge.

Quindi lo spostamento opto-mietico e saccadico ritmico dell'occhio destro dominante sarà: →→→→: movimento lento per consentire la fissazione visiva sui differenti elementi del testo e così ←: per il ritorno veloce dell'automatismo al punto di partenza del movimento; inversamente quando l'occhio dominante è il sinistro i movimenti sono: ←←←← ed il ritorno veloce →.

Il soggetto sinistro dovrà così correggere l'automatismo naturale con una azione volontaria e cosciente, obbligandosi a porre l'occhio verso l'altra direzione ed a condurlo in quel senso, ma quando la sua attenzione diminuirà, o la stanchezza si farà sentire, riemergerà l'automatismo naturale, presentando così, un movimento dell'occhio di andata e ritorno contrario a quello necessario per scrivere o leggere.

In questo modo non si potrà creare un automatismo corretto e l'occhio risulterà disprassico, fissandosi a caso sul testo, con dei tempi di fissazione minimi, non sufficienti per consentire una corretta decifrazione dei simboli grafici. Questo problema è tipico per la stragrande maggioranza dei veri dislessici; la loro motricità visiva è un po' anarchica perché non ha potuto consolidarsi e l'automatismo naturale dell'occhio, in genere, è stato contrariato, creando indeterminazione nel senso da percorrere.

Conseguenze per gli apprendimenti scolastici

L'orientamento dell'attività grafica e la scelta della

mano con cui scrivere sono quindi una scelta pedagogica di fondamentale importanza:

— con un destro omogeneo non comporta problemi

— per un sinistro omogeneo, se lo si è lasciato aggiustarsi liberamente, ed ha potuto armonizzare i suoi automatismi, di mano ed occhio nel senso convenzionale della scrittura, non si pongono problemi particolari; può solo aver bisogno di un certo tempo per automatizzare il movimento nel senso inverso a quello naturale: l'inversione simultanea di occhio e di mano non dovrebbe comportare difficoltà particolari ed il bambino deve scrivere con la mano sinistra. Se ci fossero problemi a livello di coordinazione un lavoro psicomotorio quotidiano potrebbe facilitarne la soluzione.

— il caso del soggetto con mano sinistra dominante e occhio destro presenta invece qualche problema: la cosa migliore è riunire la mano all'occhio per allinearli e quindi insegnarli a scrivere con la mano Dx.

Questo fatto non porrà grossi problemi se il bambino ha avuto uno sviluppo psicomotorio normale da 0 a 6 anni (al termine del quale, a volte, il bambino scrive spontaneamente con la mano destra ed esegue tutto il resto con la sinistra).

— ancora più particolare è la problematica presentata dal soggetto dominante di mano destra ed occhio sinistro (in questo caso si situa il maggior numero di dislessici).

In questo caso, o il bambino che è destro per tutto, scriverà spontaneamente con la mano sinistra, oppure bisognerà rieducare, quando è possibile, gli automatismi dell'occhio sinistro, per consentirgli degli automatismi visivi da Sx verso Dx (rieducazione ortottica).

Alla rieducazione ortottica possono essere associati dei lavori sul ritmo, perché è un ottimo mezzo per rieducare l'automatismo visivo, che necessita di ritmicità e regolarità e ripetitività.

L'automatismo visivo normale è un automatismo ritmico con dei punti di fissazione sufficientemente lunghi, che a furia di essere utilizzati si allungano, mentre risultano molto brevi nel dislessico. Chi ha degli occhi che non si arrestano per un tempo sufficientemente lungo non può integrare i segni, può fermarsi sui segni, senza ritmo e senza un tempo sufficiente per decodificarli.

Si può dunque rieducare l'occhio, ma bisogna sapere che questo soggetto impiegherà più tempo degli altri per imparare a scrivere ed a leggere perché andrà più lentamente, dovendo controllare la direzione dei suoi spostamenti visivi, in modo volontario (deve infatti rimandare le informazioni ogni volta nell'altro emisfero facendole passare dal Corpo Caloso).

Schema riassuntivo



Mano SX - Occhio DX: scrittura a destra

Mano DX - Occhio SX: dislessia perché mano ed occhio vanno in sensi opposti



Il comportamento del dislessico: instabilità

Questo soggetto terminerà il suo lavoro sempre dopo gli altri, impiegherà sforzi maggiori e otterrà risultati inferiori.

Andrà quindi aiutato e non bocciato!

È necessario perciò che l'adulto conosca ed accetti questo genere di problemi!

Il bambino dislessico impiega più tempo per imparare a leggere, ma quando avrà imparato non avrà più problemi; la dislessia s'incontra al momento dell'apprendimento, e, quando il dislessico ha risolto i suoi problemi non lo si distingue più da un bambino non dislessico.

Imparerà a leggere in circa due anni, senza ripetere la prima elementare, e alla fine del secondo anno saprà leggere come gli altri.

È necessario che insegnanti, educatori, genitori, siano coerenti nell'impostazione dell'azione educativa per non far sentire isolati i genitori perché ciò aumenterebbe i problemi del bambino.

Il comportamento del bambino sul piano psicologico presenta: iperattività, impulsività, agitazione, disattenzione, forte emotività; questo quadro ci fa riconoscere nel dislessico un instabile psicomotorio, tanto che alcuni autori avevano originariamente supposto che le cause della dislessia si trovassero in problemi affettivi e comportamentali che invece vengono indotti da tutte le problematiche qui elencate e dalle reazioni a queste da parte dell'ambiente.

Inoltre è necessario che il soggetto possa beneficiare dalla scuola materna di una Educazione psicomotoria quotidiana, da prolungarsi anche alle elementari per consentirgli di migliorare o risolvere i problemi a livello di orientamento dello Schema Corporeo e di organizzazione spaziale e temporale.

Il ruolo della **educazione psicomotoria** è quello di prevenire questi problemi di dominanza e di discordanza.

Infatti il lavoro psicomotorio sfocia nell'organizzazione di un corpo ben orientato (che mette in relazione gli assi corporei con ciò che è visto e sentito a livello spazio-temporale). Il corpo ben orientato nello spazio e nel tempo consente al

bambino di affrontare gli apprendimenti scolastici di lettura scrittura e calcolo senza troppi problemi a livello dei prerequisiti.

Inserendo quotidianamente l'educazione psicomotoria alla scuola Materna e almeno 3 volte alla settimana alla scuola Elementare (quotidie per i bambini con problemi) si possono prevenire ed aiutare tutte le difficoltà d'apprendimento del bambino.

L'interessamento del lavoro psicomotorio è che può andar bene sia per il bambino normale che per quello con problemi; infatti l'importante è sviluppare le funzioni psicomotorie del bambino. Se l'evoluzione psicomotoria che è un prerequisito fondamentale alla scolarizzazione, non è sufficiente per la realizzazione degli apprendimenti scolastici, il bambino potrà avere delle grosse difficoltà, tra cui la dislessia, la disgrafia, la discalculia ecc.

A partire dalla corretta conoscenza dello sviluppo della **coordinazione oculo-manuale**, si può affrontare il problema di come individuare nell'ambivalente le dominanze motorie per poi procedere con la scelta della mano con cui scrivere.

Note conclusive riassuntive

DUE TIPI ESSENZIALI DI DISLESSIA:

A) Dislessia dove le REAZIONI PSICO-AFFETTIVE all'insuccesso, dovute ai disturbi profondi dell'attenzione, creano problemi relazionali-caratteriali (prevalenza di problemi relativi alla organizzazione precettiva)

B) Dislessia in relazione ai disturbi della LATERALITÀ e ORIENTAMENTO (prevalenza di problemi dovuti ad una cattiva organizzazione dell'orientamento dello Schema Corporeo e della Lateralità)

Cause interagenti della dislessia

- Carattere familiare del disadattamento
- Errori pedagogici ed in particolare, cattiva utilizzazione del metodo globale
- Disturbi della lateralità: mancinismo contrariato, ambivalenza, lateralità incrociata
- Ritardo della maturazione nervosa
- Difficoltà nella discriminazione destra-sinistra
- Difficoltà nelle percezioni visive e uditive che creano problemi: spaziali e temporali
- Disturbi dell'udito e del linguaggio

RIASSUMENDO:

La dislessia si basa su un insieme di insufficienze funzionali e quindi le possibilità rieducative si basano sulla:

- rieducazione dei disturbi percettivi relativi in particolare alla strutturazione spazio-temporale

— educazione ad uno Schema Corporeo orientato

— apprendimento dei simboli e «decodificazione» dei segni e del raggruppamento dei segni grafici con tempi di fissazione visiva prolungati

— addestramento alla lettura corrente

— attività atte a colmare le lacune precettive, causa dei disturbi profondi dell'attenzione, caratteristica generale dei bambini dislessici.

Tutte queste osservazioni dimostrano che il DISLESSICO ha un'organizzazione carente dello Schema Corporeo, inteso come conoscenza e coscienza immediata di Sè e quindi necessita prevalentemente di una EDUCAZIONE PSICOMOTORIA per colmare le lacune precettive ed adatte, e consentire una lettura ed una scrittura corrette e continue.

In particolare l'intervento psicomotorio dovrà mirare a:

ORG. SPAZIALE: riconoscimento del senso sinistrogiro degli automatismi manuali per la scrittura e sinistro per quelli visivi per la scrittura con orientamento nello spazio da Sx verso Dx e accordo visivo-manuale

ORG. TEMPORALE: riconoscimento e automatizzazione della ritmicità, con tempi veloci e lenti degli automatismi oculari e manuali

COORD. DINAMICA GENERALE: per dissociare l'azione della mano sul foglio da quelle del braccio e della spalla consentendo un miglior controllo della scrittura

COORD. OCULO-MANUALE: per migliorare l'intervento associato degli automatismi visivi e manuali nello stesso senso consentendo la fissazione ritmica visiva

PERCEZIONE DEL CORPO PROPRIO: A) per facilitare la presa di coscienza ed il controllo posturale globale e segmentario per differenziare i tempi forti del grafismo dai ritorni deboli e veloci
B) in funzione dell'abbassamento del tono di base per aumentare la vigilanza e quindi l'attenzione
C) per consentire una presa di coscienza della lateralità e quindi un nuovo eventuale orientamento dello Schema Corporeo partendo dal corretto accertamento delle DOMINANZE MOTORIE VISIVE E MANUALE (per realizzare ciò avvalersi dei test di Dominanza dell'ARPE di MILANO, via Pordenone 1, 20132) che verranno pubblicate prossimamente su questa rivista.

L'intervento psicomotorio dovrà essere sostenuto da un atteggiamento psicoaffettivo di accettazione e di comprensione dei problemi del bambino creando una reale relazione d'aiuto nei suoi confronti.

Quando si riesce a migliorare l'attenzione cominciano subito a diminuire le reazioni all'insuccesso, perché il bambino riesce a comprendere il motivo dei suoi problemi.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Jadoulle, Apprendimento della lettura e dislessia, Ed. Armando
Kocher, La rieducazione dei dislessici, Ed. Armando
Leddorade, La dislessia problema relazionale, Ed. Armando
Mucchielli/Bourcier, La Dislessia, Ed. La Nuova Italia
Le Boulch, L'Educazione Psicomotoria da 0 a 6 anni, Ed. Armando
Le Boulch, L'educazione con il movimento, Ed. Armando
Simonetta ed altri, Moto gesto ritmo nel progetto educativo, Ed. Marietti